

UNITÀ POPOLARE

dovevano costituire uno dei due poli del Movimento di Unità Popolare, erano semplicemente dispersi. Io, che li conoscevo per averli incontrati ai congressi, sapevo che erano più o meno sulla nostra stessa linea: cominciai a scrivere e poi si arrivò al Convegno del Movimento. Fu un convegno abbastanza numeroso; fondammo anche un periodico, "Iniziativa Repubblicana", diretto da Sabatucci.

IL PARTITO REPUBBLICANO

R.: Vorrei dire una cosa: è stata interessante questa tua precisazione, che Grosseto non è stata solo la sede di un gruppo, ma una delle sedi fondamentali...

M.: ...un luogo di origine...

R.: ...appunto. Forse bisogna ricordare, a questo proposito, che questo è potuto accadere anche perché il Partito Repubblicano aveva una lunga tradizione e Grosseto era un centro importante. Perché parlare oggi di una scissione del Partito Repubblicano lascia un po' perplessi, qualcuno si ricorda, magari, la scissione, avvenuta più tardi, di Pacciardi. Invece, secondo me, è importante sottolineare il fatto che il Partito Repubblicano a Grosseto aveva una sua consistenza, o comunque una lunga tradizione, dall'800 in avanti. Quindi, questa componente era molto più presente di oggi.

M.: Questo è vero, ma non è tutto. È una parte della verità, nel senso che io che arrivavo alla mia posizione per via razionale, non avevo alle spalle sentimentalismi mazziniani, come ora non ho alle spalle sentimentalismi marxisti.... Arrivai per via razionale a questa opposizione nel Partito Repubblicano e quindi a propugnare la sua fuoriuscita dal governo. C'era invece una numerosa schiera di tradizionalisti repubblicani in provincia, e fra questi c'erano molti massoni, che erano contrari per principio alla compromissione del Partito Repubblicano. Avevano ancora la mentalità dei tempi monarchici, in cui il Partito Repubblicano non voleva assolutamente "sporcarsi le mani" con il Governo della monarchia, una mentalità sentimentale, in gran parte tradizionalista.

La mia posizione molto razionale, quindi, aveva alle spalle questa posizione sentimentale, che mi sosteneva. Grazie a questo, io sono andato a tutti i congressi del Partito Repubblicano, a Roma, a Bari, a Livorno, sempre come esponente della sinistra. Avevo acquistato una posizione di rilievo anche in sede nazionale. I leader della sinistra, in un partito come quello, piccolo ma molto variegato, a quell'epoca erano quattro: Parri, Belloni, Mazzei ed io. Comunque, facendo i miei discorsi nei congressi nazionali, io allacciavo dei rapporti, che poi, giunti al momento della scissione, recuperai scrivendo. E così, da Grosseto non partivano lettere del segretario provinciale, ma di una persona già molto nota, conosciuta nei congressi.

LA LEGGE TRUFFA E LE ESPULSIONI

T.: Mi sembra di capire, allora, che questo movimento scissionista all'interno del Partito Repubblicano nacque prima che fosse formulata la proposta delle "legge-truffa"....

M.: ...la "legge-truffa" lo fece esplodere....

C.: ...esisteva già una sinistra. L'occasione venne quando fu proposta questa legge che sembrava già, all'inizio, qualcosa di illegittimo, di abnorme.

T.: Ma il convegno del "Nirvanetta" avvenne prima o dopo?

M.: Quando ci fu il convegno, la battaglia era già iniziata, non so se alla Camera o al Senato....

C.: Vorrei dire qualcosa, in proposito. Certamente dal 1948, anno che segnò la definitiva quiescenza da parte di Parri e della direzione del PRI a stare al governo al fianco della Democrazia Cristiana, cosa che, a quanto so e quanto ricordo, non fu accettata con tranquillità. Una sinistra quindi c'era, anche perché il PRI era tradizionalmente un partito di opposizione. Quindi, mi sembra giustissimo quello che diceva Marcello; erano di sinistra anche coloro che non agivano a livello razionale. C'erano numerosi "spiriti"....anche perché il laicismo può essere rivoluzionario ma anche molto tradizionale.

M.: Ma, se si parla di Grosseto, mi pare che una scissione vera e propria, basta pensare i numeri, non ci fu; si verifica-



Val D'Aosta '51 - Morante, Zuccarini, Morandi e Aride Rossi

rono le espulsioni. Una vera scissione nel partito mi sembra non ci sia stata.

M.: Ma dopo le nostre espulsioni ci seguirono in parecchi, non ci seguì qualcuno di quelli che ci avevano sempre seguito fino ad allora, come Adriano Pieraccini, per esempio, che era uno dei tradizionalisti; era così legato al Partito Repubblicano che per lui il simbolo andava sopra ogni cosa... Un po' come sta succedendo oggi, con il simbolo del Partito Comunista....

C.: Una volta, mentre parlava con me, Pieraccini, mi resi conto che mi trattava come una moglie fedifraga! Per lui, era talmente viscerale questo attaccamento al simbolo, un puro atto di fede, per cui, in pratica, la politica non contava, o per lo meno veniva dopo.

M.: Lui non ci ha seguito, ma nella provincia... la provincia è il luogo di origine, ma poi il movimento si allargò, fino a Roma, nel Lazio....

A.: Vorrei chiedere, siccome siamo attorno a questo nodo, a questa scissione che nasce a Grosseto e del ruolo che ha avuto la città: la vostra espulsione è avvenuta coinvolgendo una realtà più ampia, penso per esempio a Massa Marittima, luoghi dove il partito era più forte, o no?

C.: Espulsi come noi, Marcello, o venuti via, ci sono stati?

M.: Ad esempio Marino Carboncini, che era repubblicano e venne via in seguito alla nostra espulsione....

A.: Un'altra domanda: da Unità Popolare fu eletto qualcuno al Parlamento?

M.: No, non fu eletto nessuno né dal Collegio di Grosseto né in nessuna altra parte d'Italia.

C.: Per capire l'entità della nostra cosa, del resto, basta andare a vedere i voti che abbiamo preso in provincia di Grosseto....

M.: In provincia di Grosseto avevamo più seguito fra il pubblico che tra le fila del partito. Prima ho fatto una serie di nomi e non ce n'era nemmeno uno di Grosseto: Forlì, Bologna, ... L'origine è stata a Grosseto forse perché c'ero io, che avevo preso questa iniziativa e avevo vicino alcuni amici, come lui (Chioccon), che mi confortavano....

C.: A me pare, non so se mi ricordo bene, ma mi pare che l'espulsione riguardò solo noi due....

LA GAZZETTA E IL NUOVO CORRIERE

M.: La nostra espulsione fu motivata

dal fatto che scrivevamo sulla "Gazzetta": io ero editorialista de "La Voce Repubblicana", poi la lasciai per scrivere sulla "Gazzetta", perché non c'era autocensura.

A.: Ecco, a questo proposito, c'è un'altra domanda che volevo fare: come siete arrivati alla "Gazzetta", siete andati voi o vi hanno cercato?

M.: Mi ha cercato Comi, per primo.

C.: Sì, c'erano rapporti personali....

A.: Comi era il direttore della "Gazzetta"....

M.: Sì. Io scrissi un primo articolo, intitolato "Primo discutere", un articolo di apertura agli interventi di tutti gli altri....

P.: La "Gazzetta" che orientamento politico aveva?

C.: Era il quotidiano comunista del litorale....

M.: ...quotidiano ufficiale....

A.: ...beh, non era proprio ufficiale, era dell'area di sinistra....

M.: Come "Paese Sera" o il "Nuovo Corriere"....

A.: ...esatto....

M.: Il "Nuovo Corriere" era un giornale di alto livello, anche culturale, invece la "Gazzetta" era più popolare....

T.: Scusatemi, vorrei chiarire un po' questo aspetto, senò si rischia di andare lontano. Esisteva comunque una volontà di separazione dal partito repubblicano che prescindeva dal discorso delle leggi elettorali. Dico questo perché, se si guarda qualsiasi manuale di storia, si trova sempre abbinata la nascita di Unità Popolare, con Parri come leader, con Calamandrei, con la proposta della riforma del sistema elettorale. Questo credo debba essere chiarito.

C.: Nel Partito Repubblicano c'è sempre stata, come penso in tutti i partiti, una destra e una sinistra....

M.: ...dal giorno dopo la mia entrata nel partito io facevo parte della sinistra. Io venivo addirittura dal Partito Liberale, sempre dalla sinistra del Partito Liberale, in cui già allora (siamo nel '46), scrivevo che bisognava trattare con i comunisti....

R.: ...sempre qui a Grosseto, vero? **M.:** ...sì. Nella sinistra del partito liberale, messo in minoranza nel Congresso Nazionale di Roma, quando si trattava di decidere tra Repubblica e Monarchia, noi eravamo naturalmente per la Repubblica e fummo messi in minoranza. A pochi mesi di distanza siamo usciti, con Brosio, Cattani, Libonati. In seguito, ci siamo incontrati con una branca del Partito d'Azione, Parri e La Malfa e abbiamo formato insieme la Con-



Grosseto - primi anni '50 - Conferenza con Nello Tognetti